

ALLEGATO A

Maria

Gabriele "forza di Dio". Quante volte ho riflettuto su questo nome che Dio mi ha dato... solo oggi però ne ho compreso fino in fondo il significato. Questa mattina le mie mani tremavano mentre stringevano il foglio con il messaggio che l'Altissimo mi aveva consegnato. Ma chi ero io, povero Gabriele, per essere incaricato della missione più importante del mondo? Poi ho riflettuto: "Gabriele è il mio nome, dunque, sarà la forza di Dio ad agire!! Da tempi lontanissimi tutti - uomini e angeli - stiamo aspettando la venuta del Messia ed ora i tempi sono maturi!" Ricordo ancora l'emozione provata circa sei mesi fa quando ero stato inviato in missione a Gerusalemme. Già quella mi era sembrata un'impresa stratosferica! Ero planato nel Tempio, nell'ora dell'offerta dell'incenso. Il sacerdote Zaccaria, gran brava persona, era tutto compreso nel suo compito, assorto in preghiera... poveretto si è preso uno spavento! Ho cercato di rassicurarlo, di fargli capire che era il destinatario di una splendida notizia ma... niente: la paura e il cosiddetto buonsenso hanno preso il sopravvento. Così per fargli capire una cosa molto semplice e cioè che... Dio è Dio, gli ho dato una bella lezione: gli ho tolto la parola. Mi spiego meglio; Zaccaria resterà muto finché non dimostrerà a tutti di fidarsi ciecamente di Dio. Ma torniamo a questa mattina; ero tremante, confuso e, sinceramente non capivo. Per dare inizio con la mia missione all'evento fondamentale di tutta la storia non dovevo andare a Gerusalemme, nemmeno a Roma, capitale dell'impero romano, ma dovevo andare a Nazareth... Lo so, state pensando quello che ho pensato io. Nazaret è una località insignificante, si trova nel nord del paese, in Galilea. Perché dovevo andare proprio lì? La destinataria dell'annuncio era una ragazza non ancora sposata, una certa

Miryam, promessa sposa a Giuseppe il carpentiere. Anche per Miryam forse potreste pensare: "una ragazza come tante altre". Su di lei invece avevo qualche informazione in più. Già da tempo in Paradiso correva voce che l'Onnipotente avesse adocchiato una ragazza speciale e che, anzi, prevedendo che sarebbe diventata la madre del Messia, l'aveva preservata dal peccato originale. Così ho pensato: "Vuoi vedere che Miryam è proprio quella ragazza? Altro che chiacchiere da Paradiso!". Sono entrato nella sua casa senza far rumore: non volevo che si spaventasse come Zaccaria. Ho guardato la sua casa: semplice, ordinata, ma molto accogliente. Miryam stava lavorando all'arcolaio; tra le mani teneva un gomitolo di lana rosso porpora; le sue labbra si muovevano impercettibilmente: stava pregando. Tutto è avvenuto nel giro di pochi minuti: è stato un dialogo breve, ma di un'intensità unica. Miryam è riuscita a mettere insieme buonsenso umano e fede totale, incondizionata, a Dio, ad una proposta apparentemente impossibile. Di fronte alla sua risposta "Eccomi sono la serva del Signore, si realizzi in me ciò che Egli vuole", sono rimasto semplicemente incantato, quasi privo di forza, proprio io, Gabriele! E questa volta, è toccato a me di volare via... senza parola!

ATTIVITA' "PICCOLI"

- Il catechista può ora leggere, semplificando i passaggi più difficili, i testi di Lc 1,26-38 ed eventualmente anche Lc 1,5-25.

- I bambini possono drammatizzare i due episodi e disegnarli. Per i più piccoli si può fornire un disegno fotocopiato da colorare.

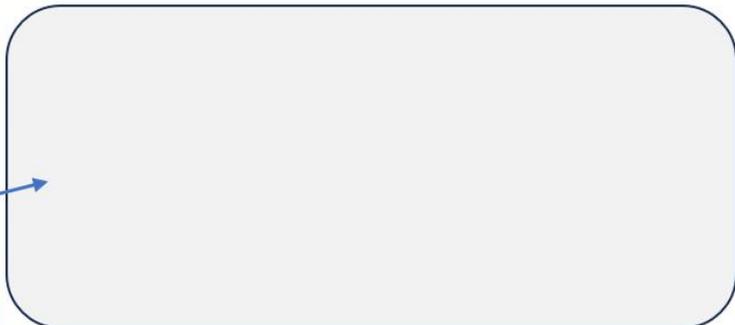
ATTIVITA' "RAGAZZI"

Divisi in due gruppi i ragazzi possono leggere e discutere sui testi di Lc 1,26-38 e Lc 1,5-25.

Ogni gruppo spiega all'altro il testo che ha approfondito.

- I fatti raccontanti non sono avvenuti nel mondo delle favole... Osserva la cartina e disegna i due episodi ambientati rispettivamente a Nazareth e a Gerusalemme. Per ognuno scrivi la frase che, secondo te, è più importante.

Alla fine si può invitare il gruppo a recenti guerra che la «Terra invitare i ragazzi a formulare alcune preghiere.



dell'incontro invitare il riflettere sui episodi di hanno colpito Santa» e

ATTIVITA' ADOLESCENTI

Lettura di Lc 1,26-38; Lc 1,5-25 e Mt 1,18-25. I tre racconti ci presentano tre annunciazioni.

Soffermiamoci su due: Lc 1,26-38 e Mt 1,18-25.

Maria avrà avuto 14 o 15 anni; Giuseppe qualche anno in più: dunque un'adolescente e un giovane.

Prova ad immedesimarti nella loro situazione e ad elencare le difficoltà che hanno dovuto affrontare.

Cosa avresti fatto nella loro situazione?

Riesci a pensare a situazioni simili nella nostra società? Ricordi recenti fatti di cronaca?



Osserva il
quadro di
Lorenzo Lotto:
cosa ti colpisce
in questa opera
d'arte ?
Riesci a
collegare
alcuni elementi
al racconto
biblico?
Quali?

Alla fine dell'incontro si può invitare il gruppo a riflettere sui recenti episodi di guerra che hanno colpito la «Terra Santa» e invitare i ragazzi a formulare alcune preghiere.